Anno V — Martedì 3 Maggio 1870 — N. 105

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 MAGGIO.

In Francia va sempre crescendo l'agitazione plebiscitaria, e non sarebbe senza pericolo se dovesse avere una troppo lunga durata. Già abbiamo avuto notizia di parecchi disordini che si sono manifestati in qualche adunanza, disordini in seguito ai quali furono arrestati varie persone, specialmente a Belleville, e anche alcuni capi dell'associazione internazionale. Ma il periodo delle pubbliche riunioni si chiude domani, e quindi l'agitazione plebiscitaria non continuerà che nella stampa fino al giorno del voto. Quali poi saranno le proposizioni del voto, è facile l'arguirlo fin d'ora dal moto che si danno tutti i partiti per renderlo importante e solenne. Non solo i nemici del Governo imperiale, ma anche i suoi sostenitori raddoppiano di attività per giungere al risultato che hanno rispettivamente di mira. Un Comitato, di cui fanno parte C. Duvernois, La Gueronière e Girardin, diresse or ora una circolare a 37,000 mucicipii della Francia, con cui si annunzia la trasmissione gratuita dei milioni di bollettini col *sì*, nonchè la spedizione gratuita giornaliera di tre giornali governativi in ogni Comune. Il partito governativo ha poi ricevuto un ajuto prezioso da alcune recenti adesioni al plebiscito, sulle quali correvano fino a jeri dei dubbi. Vanno fra queste notate quelle di alcuni influenti pretali, e anche la lettera nella quale Guizot dice che bisogna votare il plebiscito, riconoscenti per le riforme ottenute e fidenti nello sviluppo delle istituzioni costituzionali. D'altra parte la sinistra ha avuto anch'esso qualche nuovo rinforzo, e specialmente l'adesione di Favre il quale per essere assente, non aveva ancora espressa la sua opinione intorno al plebiscito. Anche Louis Blanc si è, nel *Rappel*, schierato con la Sinistra. Invece Ledru-Rollin, che nella campagna plebiscitaria pareva dovesse sostenere una parte importante contro il Governo, se n'è partito per Londra, a quanto annunciano i giornali francesi.

Le altre notizie riguardanti la Francia sono tutt'altro che liete. La prima concerne l'arresto fatto di un individuo che confessò di esser venuto dall'Inghilterra per assassinare l'imperatore. Le notizie di questo attentato sono ancora confuse, e dai laconici cenni che ce ne trasmette il telegrafo non è dato desumere in che circostanze esso dovesse aver luogo. Si è pure arrestato un'altro individuo presso il quale si sequestrarono parecchie bombe all'Orsini che si crede dovessero servire a un tentativo insurrezionale. Le carte trovate sull'individuo venuto da Londra per uccidere l'imperatore pare ne abbiano compromessi degli altri, onde altri arresti furono eseguiti jeri a Parigi. Intanto le autorità istruiscono attivamente il processo. A completare il triste effetto prodotto da queste notizie, si hanno pur anche quelle di nuovi scioperi e di nuove agitazioni. A Creuzot vi fu collisione fra le truppe e una turba di popolo che voleva impedire l'arresto d'uno dei capi degli ultimi scioperi. Fra le persone arrestate in questa occasione il telegrafo dice che gli svizzeri sono in maggioranza. È d'uopo di convenire che in Francia la situazione non è tale per certo da essere dipinta a rosei colori.

La stampa inglese continua ad occuparsi della dolorosa tragedia di Maratona. Il *Times* annunzia che le Potenze non hanno preso ancora alcuna risoluzione in proposito; soggiungendo ch'esse hanno il diritto e il dovere di esigere soddisfazione e riforme. Il *Morning-Post* insiste sulla opportunità d'una occupazione straniera temporonea d'Atene e delle fortezze. Lo *Standard* esprime il voto che le Potenze s'accordino tosto per una azione comune. Pare peraltro che la politica d'azione e d'intervento della stampa di Londra, trovi poco favore presso i gabibetti. Finora difatti non si conferma nè il richiamo dell'ambasciatore inglese da Atene, nè alcun passo che indichi nelle Potenze interessate l'intenzione di agire di comune accordo contro la Grecia. Clarendon anzi ha detto in Parlamento che il Governo inglese si è limitato a dare il suo assenso alla proposta del Governo greco di trasportare i briganti fuori del territorio del Regno. Ma pare che gli assassini abbiano ancora da essere presi, dacchè la Porta ha ordinato alle sue autorità di consegnarli alle autorità elleniche nel caso che i briganti fossero presi sul territorio ottomano. Il trattare adunque adesso della loro deportazione, ci sembra un po'.... prematuro.

La *Gazzetta di Dublino* ha pubblicato un supplemento che contiene sedici proclamazioni di stato d'assedio di varii comuni in Irlanda, e la nomina di tre magistrati incaricati di eseguirne la legge. La condizione dell'Isola minaccia infatti di divenire sempre più seria. Il telegrafo ci ha ragguagliati che molti capi feniani hanno abbandonato l'America, diretti in Inghilterra, e corre la voce che sia anche stabilito il giorno in cui i feniani prenderanno le armi. Le autorità sono intanto riuscite ad impadronirsi a Dublino di una quantita di armi e di munizioni che dovevano evidentemente servire alla preparata insurrezione. I nemici del ministero non mancheranno di trarre profitto da questa trista condizione di cose per proclamare la inettezza degli attuali ministri a pacificare l'Irlanda.

La situazione della Rumenia continua ad esser sommamente critica. Nello spazio di pochi mesi il gabinetto è stato mutato tre o quattro volte. Dopo la caduta del ministero Golesco, cioè da più settimane, non si trova modo di formar un nuovo governo.

Note sulla proposta riforma della legge comunale e provinciale [1].

Gli obbiettivi principali degli studi del signor ministro dell'interno sulla riforma della legge comunale e provinciale, sono, la circoscrizione e l'attribuzione dei Comuni, la elezione del Sindaco, i publici servizi, la tutela, la circoscrizione e gli uffici provinciali. Noi ci occuperemo di alcuni di questi argomenti. Il primo che fu ed é tuttora all'ordine del giorno della stampa e della publica opinione, teoricamente ebbe già la sua risoluzione. Ognuno riconosce i vantaggi che derivano dalla costituzione di grandi plessi comunali, e perciò è qui inutile l'enumerarli; ma le difficoltà che attualmente s'incontrano nel tradurre in fatto la riforma del concentramento coattivo sono di natura tale che suggeriscono a differirne ad altro tempo il pensiero. Il Comune, individualità così spiccata l'uno dall'altro, la tradizione della propria esistenza, la naturale ripugnanza agli assorbimenti e quell'esagerato amore alla punta del proprio campanile sono gli ostacoli che il vincere e sorpassare porterebbe la conseguenza di perturbazioni nell'ordine politico. Sarebbe quindi per lo meno pericoloso metter mano su questi spontanei consorzi ora. La risoluzione di fatto della questione non potrà seguire se non quando, col mezzo della stampa, della istruzione, della parola efficace, insomma col mezzo degli strumenti della civiltà, la opportunità e la convenienza di ciò siano penetrate nella coscienza generale. In allora anche una concentrazione forzosa non incontrerebbe che una debole e parziale resistenza. Non è quindi un'utopia cotesta della formazione dei grandi comuni, oppure è un'utopia di quelle che il tempo progressivamente traduce, colla sua potenza educativa e degli ammaestramenti, in fatti compiuti. Il signor ministro nel suo progetto non tocca la circoscrizione del Comune. Per ciò che riguarda la elezione del Sindaco, egli si mostra liberale a buon mercato, coll'acconsentire questo diritto ai consigli comunali.

Ho detto liberale a buon prezzo, perchè per noi l'elezione del Sindaco non ha quell'importanza che taluni si sognarono di attribuirle. Nel sindaco nominato dal re noi non ravvisiamo, come altri, un pericolo per le istituzioni locali, una minaccia al *self-governement*, e la prevalenza dello Stato nel Comune. Chi vive colla testa nelle nuvole e che è sospettoso di tutto può preoccuparsi di ciò.

Egualmente nel Sindaco, eletto dal consiglio comunale, noi non riscontriamo la bestia nera del governo, il fantasma dei ministri, come altri vorrebbe. Ognuno di noi sa come e per quali vie il re nomini i sindaci, e quindi può dire se in ciò abbia o meno una importanza decisiva la publica opinione locale, rinforzata dal voto degli elettori. La riforma proposta è quindi più apparente che reale. Cessando il sindaco di essere un ufficiale del governo, cessa in lui il privilegio per cui non poteva essere convenuto presso il giudice ordinario per fatti della propria amministrazione, se non coll'assenso del re, interpellato il Consiglio di Stato. Ma non gli incombe più l'obbligo del giuramento che noi ritenemmo sempre una infondata esigenza della legge, però che l'uomo onesto non ha d'uopo di ciò per mantenere la data parola e solvere gli assunti impegni, come a colui che onesto non sia, quel sacramento non basta a vincolargli la coscienza e la azione. Quanto avviene alla camera elettiva a cui si accede per la porta del giuramento, è prova delle nostre affermazioni.

L'abolizione di questa formula è più che altro una necessità suggerita dal senso comune.

Quanto ai servizi a cui deve soddisfare e provvedere il Comune, taluno si è compiaciuto di porre la questione se debba fissarsi una disuguaglianza tra i Comuni medesimi.

V'ha di quelli i quali di codesto modo argomentano. Il comune di Napoli è desso eguale a quello di Camino? Perché volete attribuire le stesse incombenze e diritti al microscopico come al grande?

Ma costoro sono gente del passato, e siccome ammettono una disparità nei comuni così la vorrebbero anche negli individui se la valanga del progresso del secolo nostro non li avesse condannati a subire molte rassegnazioni. — Il comune di Napoli, così diceva un mio amico interpellato su ciò, è eguale a quello di Camino, come l'impero Russo è uguale alla repubblica di S. Marino.

Del resto queste idee non dovrebbero essere più argomento di discussioni. E l'onorevole ministro non propose alcuna disuguaglianza tra i Comuni.

Ora entriamo in un campo molto geloso, quale quello della tutela del Comune e di altre istituzioni.

Il bisogno di una tutela limitata è riconosciuto da molti. Le condizioni intellettuali e morali del paese la reclamano, ma la questione vitale sta nel determinare a chi spetti l'esercizio della tutela medesima, se al governo o alla deputazione provinciale. L'onorevole Lanza non ha esitato punto ad attribuirla al governo.

Noi nôn siamo di codesto avviso, e crediamo di essere nel vero quando affermiamo che alla autorità góvernativa spetti il còmpito della sorveglianza sulle istituzioni di diritto pubblico, escluso qualsiasi ulteriore ingerimento. Il governo è la sentinella morta che veglia perchè le leggi non vengano violate e sia mantenuto il nesso politico ed il generale benessere, non è di sua natura amministratore, nè può esercitare la sua influenza sull'amministrazione delle pubbliche istituzioni. Ogni altra inframettenza di lui che non sia quella della sorveglianza è un errore di logica. Il tutore naturale anche per omogeneità d'origine è la deputazione provinciale, e ciò in armonia altresì ai principii d'un ragionevole decentramento amministrativo. La legge comunale e provinciale del Belgio ha consacrato col fatto questo principio, il quale per noi corrisponde esattamente ad un liberale concetto.

Togliendo alle competenze della Deputazione pròvinciale gli affari di tutela dei Comuni e di altre pubbliche istituzioni, l'onorevole Lanza, quasi volendo dare un corrispettivo per siffatta sottrazione, propone che il presidente della Deputazione medesima sia elettivo. Noi accettiamo questa riforma perchè corrisponde logicamente alle cose sovra esposte, ed alla natura dei corpi rappresentativi. Oltre a ciò la presenza del rappresentante governativo nel grembo della Deputazione con diritto di iniziativa, con voto deliberativo può essere un pericolo, e per lo meno non elimina il sospetto di pressioni e di prevalenze. Le nostre politiche istituzioni fondate sul sistema degli equilibri non devono neutralizarsi o paralizarsi vicendevolmente, ma serbare la perfetta bilancia, mantenendosi ognuna nel campo fissato alla propria azione.

L'onorevole ministro nel suo progetto di legge non si occupò di uno interessante argomento, cioè del diritto elettorale che è suscettivo di miglioramenti senza punto incorrere negli eccessi delle teste vuote e vaporose. Ognuno sa che la nostra legge comunale e provinciale non attribuisce il diritto elettorale con una misura uniforme, ma lo fissa in ragione diretta e composta del tributo pagato e del numero complesso della popolazione e precisamente nel modo che è qui accennato.

È elettore chi paga L. 5 nei Comuni di 3000 abitanti o meno, è elettore chi paga L. 10 nei Comuni di 3000 a 10,000, è elettore chi paga L. 15 nei Comuni di 10,000 a 20,000, è elettore chi paga L, 20 nei Comuni di 20,000 a 60,000, è elettore chi paga L. 25 nei Comuni di oltre 60,000 abitanti.

Avviene quindi che quella stessa persona che in un piccolo Comune è elettore — non lo sia più in un Comune di grossa popolazione. Noi crediamo che questa disuguaglianza, quando il contribuente ha la capacità intellettuale e morale, non sia giustificata e che se l'onorevole ministro non ha ammesso alcuna disparità tra i Comuni, per essere conseguente dovea proclamare il principio della egualità dei requisiti per essere elettore. Ma ciò non basta.

Il diritto di elezione ripete la sua esistenza dalla contribuzione diretta che paga il cittadino e ciò è conforme a ragione; però tanto la legge attuale nostra che quella del Belgio a cui la nostra attinse, vi fanno delle eccezioni a questo principio, e perciò si hanno gli elettori di capacità e per atti di patriottismo e di valore. Ma nè la legge nostra nè la Belgia hanno estesa l'eccezione anche in vantaggio di chi è, o fece parte nell'esercito. Davvero che ciò costituisce una dimenticanza che confina colla ingiustizia.

Il cittadino che abbandona la propria famiglia ed il lavoro che gli prometteva la sicurezza dell'avvenire, e per la disciplina sacrifica fino all'ultimo la libertà individuale, noi crediamo che paghi un'imposta di un valore ben più grande di quella a contanti. Crediamo ancora che l'elettore soldato o che lo fu, porsi con sè quella sodezza di idee e di criteri che sono la conseguenza di ordinate abitudini e dei contatti avuti. Così l'esercito, questa nobilissima istituzione, concorrerà indirettamente anche nelle utili e feconde arti della pace. Torna opportuno altresì l'osservare a difesa di queste considerazioni che la forma del governo rappresentativa essendo di sua natura essenzialmente educativa, devesi in larga misura acconsentire direttamente od indirettamente al cittadino la partecipazione nella pubblica cosa. Noi quindi vorremmo che a chi è nell'esercito o vi fece parte, quando sia alfabeto, competa il diritto elettorale.

Per oggi chiudiamo queste osservazioni fatte di volo, col pensiero di riprendere l'argomento quando che sia.

G. Battista Fabris.

[1] Lieti di accoghere nel *Giornale di Udine* le idee d'uno dei nostri rappresentanti la Provincia, le pubblichiamo ora senza commentarle, riservando soltanto le nostre proprie opinioni, sopra un soggetto che dovrebbe venire discusso sotto ogni aspetto prima di fare riforme incomplete.

Nota della Direzione.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

La Commissione dei Quattordici d'accordo nei principii coll'onorevole Ministro delle finanze, si è quest'oggi riunita per dar lettura dal suo lavoro al presidente del Consiglio dei Ministri.

I vari progetti che erano allo studio furono distribuiti fra i membri della Commissione. Per ogni progetto fu nominato un relatore, e l'onorevole Chiaves fu designato quale relatore generale.

La Commissione finanziaria presenterà lunedì prossimo il proprio rapporto alla presidenza della Camera.

Siccome la stampa del rapporto, al quale sono annessi molti quadri, farà perdere alcuni giorni, così è a prevedersi che la discussione davanti alla Camera non avrà luogo che fra una quindicina di giorni.

— Ieri la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti per quel che concerne l'istruzione secondaria, ha respinto il progetto di legge nel quale era accennato il passaggio degli istituti tecnici dal Ministero dell'agricoltura a quello dell'Istruzione pubblica.

Aveva dunque ragione il ministro Castagnola di credere che tale passaggio non si sarebbe effettuato e che la mano del legislatore non si sarebbe aggravata sur uno dei rami del pubblico insegna-

mento condotto con molta cura e con non minore savviezza.

— Com'è noto la Commissione dei Quattordici non ha accettato tutte le proposte dell'on. ministro delle finanze. Nel fare i conti finali la Commissione si è accorta che mancavano non pochi milioni per raggiungere il pareggio, che si deve ad ogni patto ottenere in un anno.

Si assicura pertanto che per provvedere a questo difetto, alcuni commissari hanno proposto di portare la ricchezza mobile, non più al 12, ma al 15 per 0[0.

E perchè non addirittura al 30? Tanto e tanto, quando non trattasi che di fare dei conti, tutte le cifre si possono scrivere. (*Gazz. del Pop.*).

— La Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti per la pubblica istruzione è già al termine dei suoi lavori. Essa ha invitato ad una conferenza l'on. ministro, per comunicargli le risoluzioni prese e per prendere con lui alcuni accordi intorno ad altre che si vorrebbero prendere. (*Id.*)

— Leggiamo nel *Diritto*:

Ieri sera si tennero due speciali adunanze di deputati appartenenti alle provincie napoletane e siciliane, onde stabilire di comune accordo le proposte da fare al ministero e quindi al Parlamento per assicurare l'esecuzione delle strade ferrate del Napoletano e della Sicilia, già concesse per legge.

A queste due adunanze intervennero tutti i deputati meridionali presenti in Firenze senza distinzione di partito.

Fu nominata una Commissione composta dagli onorevoli Nicotera, Mancini, Bonghi, Donato Morelli, Tamajo, Ugo e La Porta, la quale ebbe il mandato di tenere come base di ogni trattativa « l'esecuzione delle leggi votate dal Parlamento, e la provvista dei mezzi per la costruzione di dette ferrovie. »

La Commissione nominata si costituì immediatamente e prese queste deliberazioni:

1. Insistere perchè il governo receda dal giudizio contro le Ferrovie Meridionali, e le obblighi all'esecuzione delle due linee Pescara-Rieti e Termoli-Campobasso-Telese.

2. Stanziare cento milioni per il compimento delle linee di Calabria e di Sicilia, ripartiti in quattro bilanci a cominciare con 10 milioni sul bilancio del 1870, estendendo il riparto a seconda dell'avvanzamento dei lavori, da cominciarsi a spesa e cura dello Stato nell'anno corrente.

3. Invitare nello stesso tempo il ministero a proporre dei progetti di concessioni a speciali società, onde alleviare di tal modo il bilancio dello Stato.

—

Roma. Riceviamo conferma da Roma, dice la *Gazz. di Torino*, della grave notizia da noi data ieri intorno alla risoluzione presa in Vaticano di sottomettere subito al Concilio la questione dell'infallibilità, profittando dell'assenza di molti prelati oppositori.

Il corrispondente ci fa notare che dello schema *ad fidem* quattro soli capitoli sono stati votati, che quindi ne restano a discutere ancora cinque; di più erano già stati studiati e dovevano esser posti in discussione gli schemi sulla disciplina e i primi capitoli di quello relativo alla costituzione della Chiesa.

Ora, si salta tutto ciò per arrivare al decimo e undecimo capitoli *de costitutione ecclesiae*, i quali trattano appunto *de primatu* e *de infallibilitate pontificis romani*.

I vescovi della minoranza si agitano molto per impedire che questa posposizione abbia luogo; si dice anche che gli ambasciatori di Francia e d'Austria abbiano diretto delle rimostranze in proposito al cardinale Antonelli; ma pur troppo si teme che tutto riesca inutile.

ESTERO

Austria. La *Correspondance du Nord-Est.* ha per dispaccio di Vienna;

Il cancelliere ha spedito ai rappresentati dell'Austria all'estero un dispaccio per far loro conoscere che il gabinetto di Vienna si associerà a tutte le misure che le potenze credessero di dover prendere per concorrere all'estirpazione del brigantaggio in Grecia.

Dalle conferenze coi capi del partito czeco risulta che essi rifiutano decisamente di recarsi al Reichsrath.

Dicesi che il barone Spiegel, deputato tedesco della frazione Rechbauer, prenderà il portafogli delle finanze.

—

Francia. Se si deve credere al *Figaro* in questi giorni si sta preparando una Nota esplicativa sul voto plebiscitario che sarà pubblicata nel *Journal officiel* del 5 maggio.

— Il *Figaro* attribuisce all'imperatore il seguente motto a proposito del famoso articolo 13, col quale si è riserbato l'appello al popolo:

« Almeno, ha detto Napoleone, se consento a salire in pallone, lasciate che io mi munisca di un paracadute. »

— La *Patrie* dice che molti dei vescovi francesi che trovansi a Roma hanno domandato all'ambasciatore, signor Banneville, che fosse aperto uno scrutinio all'ambasciata di Francia che tutti gli ecclesiastici trattenuti a Roma pel servizio del concilio fossero ammessi a deporvi il loro voto plebiscitario.

Prussia. Avendo i medici consigliato al signor di Bismark un cambiamento di aria, si torna ad annunziare il suo prossimo viaggio in Francia, e una visita alle Corti di Londra e di Vienna.

Il *Gaulois* domanda maliziosamente se non sia stato lo stesso malato che abbia dettato ai dottori questa ordinazione.

—

Spagna. Parecchi giornali di Madrid smentiscono al voce del prossimo ritiro del reggente Serrano, e dello stabilimento di una reggenza composta di tre persone. Assicurasi che il generale Baldrich sia stato nominato capitano generale di Porto Rico, e il generale Merelo comandante del dipartimento orientale dell'isola di Cuba.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale di Udine. Nella sessione ordinaria, che comincierà il 10 maggio, ore 10, si tratteranno i seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Sulla proposta Governativa intorno alla qualifica del Comune di Udine nei riguardi della riscossione del Dazio Consumo.

2. Relazione sulle opere pie del Comune e proposte intorno agli Istituti da concentrarsi nella Congregazione di Carità.

3. Esame ed approvazione del Regolamento di Polizia Urbana.

4. Proposte del sig. Pasquale Fior per la regolazione del piazzale di Chiavris.

5. Proposta di vendita del fondo incolto Comunale sulla strada da Udine a Cerneglons.

6. Sulla proposta Governativa per concorso nelle spese della strada dai Piani di Portis al Tirolo.

7. Relazione sui lavori eseguiti nel Palazzo Bartolini pegli Uffici dell'Asrociazione Agraria, del Museo e Biblioteca e per la Società Operaja, e deliberazioni relative.

8. Domanda della Presidenza dell'Associazione Agraria per rinuncia a compenso d'affitto.

9. Autorizzazione alla Giunta Municipale di ricorrere contro la deliberazione 4 Marzo N. 685 530 della Deput. Prov. sulle spese di Spedalità di Fraseppi Angelo.

10. Elimina dai registri dell'Amm. Com. del Credito di L. 648. 15 verso il R. Erario per lavori eseguiti nello Stabilimento di S. Domenico prima dell'anno 1865.

11. id. del credito per spese di cura e mantenimento nel Civico Spedale della epilettica Pia Contarini.

12. id. del credito per spese di cura e mantenimento nello Spedale di Venezia del maniaco Silvio Trevisan.

13. Proposta di concorso comunale con fondo al acquisto azioni per la costruzione di un bagno ad uso del pubblico fuori Porta Gemona.

14. Approvazione del progetto di riatto della strada detta del Bon e Cargnella per i Casali di S. Gottardo, ed autorizzazione a mandarlo ad effetto.

15. Sull'invito della R. Prefettura di stanziare maggiori fondi nel Bilancio dell'anno in corso per la Guardia Nazionale.

Seduta privata

1. Revisione ed approvazione della lista degli Elettori Amministrativi per l'anno 1870.

2. id. per gli Elettori Politici per l'anno 1870.

3. id. degli Elettori per la Camera di Commercio per l'anno 1870.

4. Nomina di un Membro della Commissione Comunale pella tassa sulla Ricchezza Mobile in sostituzione del co: della Torre.

5. Nomina di un Membro della Giunta di vigilanza per l'Istituto Tecnico in sostituzione del defunto avv. dott. Astori.

6. Nomina di un Membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciante sig. Pecile cav. dott. Gabriele Luigi.

7. Nomina di un Assessore Municipale in sostituzione del rinunciante sig. Billia.

8. Nomina del Veterinario Municipale.

—

Provincia di Udine — *Comune di Udine*

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE
per il secondo semestre 1869 ed anno 1870

AVVISO

Si avverte il pubblico, che a termini dell'art. 108 del Regolamento dell'8 novembre 1868 il ruolo principale dei contribuenti alla imposta sulla ricchezaz mobile, per il secondo semestre 1869 ed anno 1870, trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa tabella dei redditi imponibili è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Si notifica inoltre che a termini del R. Decreto del 10 aprile 1870, i pagamenti delle quote d'imposta inscritte nel ruolo anzidetto, dovranno essere effettuati in 4 rate uguali, le quali scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre e la quarta il 31 dicembre 1870.

Dalla Residenza Municip., Udine, 27 aprile 1870.

Il Sindaco
G. Groppleró

Estratto del Regolamento 8 novembre 1868 modificato dal R. Decreto 30 ottobre 1869 N. 5312.

Art. 113. Entro 90 giorni dalla data dell'avviso del Sindaco (mod. *S.*) potranno i contribuenti far opposizione presso l'Intendente di finanza per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (moduli *H, I, K, P*) prescritti dagli articoli 73, 74. 75, 82 86, 91, 93, 95 e 96; o provare di avere presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni comunali e consorziali o provinciali d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'art. 86, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'ufficio dall'Agente delle imposte o le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; e l'Intendente provvederà per lo sgravio o pel rimborso delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di inscriverlo nei ruoli suppletivi, dopochè sarà stato, a cura dell'Agente, ripreso e compiuto il giudizio sui relativi redditi, a norma dell'art. 110.

Art. 114. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nel termine di 90 giorni, di cui l'articolo precedente, reclamare all'Intendente di finanza, il quale ordinerà, ove occorra, lo sgravio od il rimborso delle quote d'imposta erroneamente applicate.

Questi reclami non sospendono in verun caso l'esazione della imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 116. Entro 90 giorni dalla pubblicazione del ruolo, i contribuenii, che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, potranno reclamare alla Commissione comunale o consorziale, e provare che il reddito o non abbia mai esistito, o sia esente dall'imposta, o non sia più tassabile mediante ruoli.

Coloro ai quali sia cessato o diminuito un cespite di reddito definito e coloro ai quali venne a cessare intieramente un cespite di reddito incerto e variabile, potranno ricorrere alle Commissioni comunali o consorziali entro 30 o 90 giorni rispettivamente dall'avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore a tale pubblicazione.

Dal giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno tanto l'Agente delle imposte, quanto i contribuenti, appellare alle Commissioni provinciali, e contro le decisioni di queste ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei reclami si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 78 e seguenti.

Art. 118. Contro il risultato dei ruoli è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, perchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammessibili i reclami in via giudiziaria contro la semplice estimazione dei redditi imponibili.

Art. 123. Gl'intendenti di finanza, in base alle decisioni dei reclami di cui agli articoli 113, 114, 116 e 118, con apposito Decreto dichiareranno inesigibili le quote d'imposta e sovrimposta che siano state inscritte nei ruoli indebitamente, ed ordineranno lo sgravio di quelle che non saranno ancora state pagate dai contribuenti, ed il rimborso di quelle altre che saranno già state soddisfatte.

BANCA DEL POPOLO
Prestito della Città di Barletta.

Presso questa Sede della Banca del Popolo si ricevono le sottoscrizioni al Prestito della Città di Barletta.

Udine, 3 maggio 1870.

Il Direttore
L. Rameri.

—

Da più parti della Provincia mi vengono domandati esemplari del volumetto ch'io pubblicavo nel passato marzo col titolo: *Degli Istituti di beneficenza e previdenza nella Provincia del Friuli.*

Ora ringraziando quelli che mi fecero ricerca di esso volumetto, devo loro dichiarare che l'edizione è esaurita.

C. Giussani

Consorzio Nazionale. Il Presidente del Comitato provinciale cav. dott. Giuseppe Martina ci comunica che il Comune di Mereto di Tomba ha contribuito italiane lire 50, ed il Comune di Tavagnacco italiane lire 100 per il Consorzio Nazionale.

—

Esposizione Internazionale operaja di Londra. Il comitato centrale Italiano ha portato a cognizione di questo Comitato Provinciale promotore per l'esposizione operaja di Londra da tenersi nel corrente anno, come il Comitato di Londra abbia a Lui fatte le seguenti dichiarazioni:

1. Il comitato si occuperà di trovare gli alloggi per gli operai Italiani debitamente raccomandati dal Comitato Italiano;

2. La spesa giornaliera pei medesimi ammonterà a circa 4 scellini per ogni operajo, cioè circa 5 franchi in moneta;

3. Il Comitato si adopererà per ottenere dalle Società ferroviarie e della navigazione una riduzione di prezzi;

4. Il Comitato metterà a disposizione degli artigiani Italiani una guida e saranno loro accordate pure delle facilitazioni all'oggetto di visitare Birmingham, Manchester ed altri grandi centri industriali, essendo gli artigiani Italiani debitamente raccomandati.

5. Il Comitato delegherà degli ufficiali per soprintendere alla vendita degli articoli nella esposizione ed il rimballaggio ed invio di quelli rimasti invenduti.

6. Qualora una Commissione Italiana accompagnasse gli operai a Londra, il Comitato sarà lieto di lasciare alla medesima una considerevole autorità o podestà.

Il Comitato di questa Provincia nel render note tali favorevoli ed utilissime deliberazioni del Comitato Inglese agli espositori Friulani, non può a meno di animare quelli che possono, a mettersi in grado d'usufruire di così fatte proferte, a decoro e vantaggio proprio e del paese.

Pel Comitato Provinciale di Udine.
La Presidenza
Dott. Pontini — Braida — Ing. Chiaruttini
Il Segretario
Ing. Falcioni.

—

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese di maggio 1870.

1. Del Bianco Pietro d. Bella per truffa, al 2 maggio, avv. Schiavi dif. eletto.

2. Tolazzi Martino d. Fassot, per truffa, al 3 maggio, avv. Tommasoni dif. officioso.

3. Ortali Domenico d. Campiutti, per app. incendio. al 4 maggio, avv. Missio dif. officioso.

4. Zanetto Luigi di Antonio, per furto, al 5 maggio, dif. officioso avv. Cesare.

5. Clonfero Giuseppe d. Bello, per infedeltà, al 5 maggio, dif. . . . .

6. Polo Ambrosio Angelo di Antonio, per grave lesione, al 7 maggio, avv. Malisani dif. officioso.

7. Ceschiat Giuseppe d. Stifelio, per uccisione e grave lesione, al 9 maggio, avv. Orsetti dif. officioso.

8. Nonino Lucia fu Natale, e Nonino Maria di Giuseppe per grave lesione, al 10 maggio, avv. Presani dif. officioso.

9. Marsoni Francesco fu Francesco, per infedeltà all'11 maggio, avv. Malisani dif. off.

10. D'Angelo Giacomo d. Bartoli per furto, al 12 maggio, avv. Passamonti dif. off.

11. Freschi Francesco di Gio. Batta, per grave lesione, al 13 maggio, avv. Fornera dif. eletto.

12. Savaro Giacomo di Giovanni, per grave lesione, al 14 detto, avv. Ballico dif. off.

13. Galiussi Giovanni d. Pissina, Costantini Giovanni det. Canella, per grave lesione, al 14 maggio avv. Bernardis dif. off.

14. Trinco Giovanni fu Giacomo, per renitenza alla leva, al 14 maggio, avv. Salimbeni dif. off.

15. Ortis Pietro d. Goselin, Cedolin Gerometta Francesco, Gerometta Maria d. Donda e Bella Maria fu Lorenzo, per grave lesione il primo; e per truffa gli altri, al 16 maggio, avvocati Bernardis e Ballico dif. off.

16. Santoro Antonio fu Raffaele, per grave lesione, al 17 maggio, avv. Schiavi dif. eletto.

17. De Marchi Marco fu Marco, per grave lesione, redestinato al 18 maggio, avv. L. Presani dif. officioso.

18. Jacuzzo Osualdo d. Cozzar, per truffa, redestinato al 19 maggio avv. Orsetti dif. eletto.

19. Colavizza Antonio d. Marion, De Toma Mattia d. Pignoch, del Rosso Domenico d. Peres, per per grave lesione, redestinato al 21 maggio, avv. Piccini e Fornera dif. eletti.

20. Pauluzzi Gio. Batta fu Francesco, per fallimento, redestinato al 24 maggio dif. . . . .

—

Ferrovie. Gli imprenditori fratelli Pongratz hanno chiesta la concessione dei lavori preliminari tecnici d'una ferrata da un punto adatto della linea Lubiana-Tarvis della Rudolfiana per Bischoflak, Modrea e Gorizia con Trieste con una laterale per Alta-Idria, e d'una ferrata da Tarvis al confine presso Pontebba.

—

Viaggi degl'impiegati governativi. Il Ministro dei lavori pubblici, dice la *Gazzetta di Torino*, ha intavolato colle diverse Società ferroviarie dei negoziati per fare una convenzione, mediante la quale tutti gl'impiegati del governo, di qualunque ordine e grado, potranno effettuare tre viaggi all'anno, andata e ritorno, pagando solo il 22 0[0 sui prezzi portati dalla tariffa.

R. Università di Padova
Direzione filosofica
Avviso di concorso alla Fondazione Dante.

Dovendosi conferire uno stipendio annuo di Lire 1,200 instituito nella R. Università di Padova col titolo di *Fondazione Dante*, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di maggio corrente.

Potranno aspirarvi que' giovani soltanto che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studii filosofici presso la sopraccennata Università tanto nel corrente anno quanto nel precedente, e siano in grado di provare nelle forme volute dalla legge di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nel dì 14 giugno p. v. ad un esame scritto a porte chiuse. Vincitore del premio sarà quegli che in detto esame avrà dato miglior prova di sè: esso godrà per due anni dello stipendio, dedicandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze o delle lettere, la cui coltura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante e a porne in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali anticipate verso quittanze sottoscritte dal Direttore della Facoltà filosofica, sempre che risulti meritevole di approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze dei concorrenti saranno prodotte non più tardi del giorno 31 maggio suddetto alla Direzione della Facoltà filosofica insieme cogli attestati comprovanti gli studii percorsi e le condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere di

studii, rispondente allo scopo della fondazione, a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

Il direttore: GIUSEPPE DE LEVA.

Ispezione. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio desiderando di aver notizie sullo stato della istruzione industriale e professionale nelle provincie venete, ha nominato una commissione composta dei signori prof. Luigi Luzzatti, prof. Domenico Turazza, cav. Pietro Selvatico, coll'incarico di far ispezioni agli istituti tecnici di Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, e quindi riferire al Ministero le proprie osservazioni, e di proporre quanto stimasse utile agli insegnamenti relativi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

Un R. decreto del 25 febbraio con il quale il conservatorio fondato a Napoli da Elena Aldobrandini, duchessa di Madragone per atto tra vivi dell'8 dicembre 1655, è riconosciuto quale ente morale dipendente dal ministero della pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche.

Esso è dichiarato ritiro di maestre di condizione civile, nubili o vedove senza prole, che vi si raccolgono per educare ed istruire fanciulle di pari condizione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile contiene:

1. La legge del 19 aprile, con il quale sono aboliti tutti i vincoli feudali che ancora sussistono delle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867 N. 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Riforma:*

Troviamo nella nostra solita corrispondenza di Buenos Ayres, in data del 29 di marzo, una triste notizia che ci vien trasmessa in questi termini:

« Il signor Chapperon, console italiano nel Paraguay, e che tanto diede che dire alla stampa di qui, è stato ucciso in questa città da un individuo che gli s'accostò e gl'immerse un pugnale nel fianco.

« L'uccisore rivelò la causa che lo aveva spinto al delitto, con un cartello attaccato al pugnale: « Così si punisce chi disonora l'Italia. »

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio

Tenani chiede ragione del lungo ritardo alla relazione sulla domanda di autorizzazione di procedere contro Lobbia. Dice che debbono dileguarsi dalla Camera i sospetti sparsi dal paese, che sianvi deputati che vogliono valersi nell'antico privilegio dell'asilo e debba la Camera facilitare, non inceppare l'azione della giustizia.

Il *Presidente* osserva che questi indegni sospetti essendo sdegnosamente respinti dalla Camera, non debbono nemmeno rilevarsi e ripetersi in Parlamento.

Rattazzi, presidente della Commissione, espone le cause del ritardo, cioè l'assenza di un membro e le malattie di altri. Dichiara come sia desiderio di ogni parte della Camera che la questione sia al più presto decisa, ed avere appunto già da jeri convocato di nuovo la commissione. Nessuno è favorevole ai privilegi.

Viene ripresa la discussione del progetto per la cessazione dei maggiori assegnamenti.

La Camera ne delibera al principio la reiezione.

Cadono per conseguenza in seguito i voti motivati proposti dalla Giunta e da *Siccoli*.

Chiaves presenta la relazione sui provvedimenti finanziari.

Tenca dice che quella sulla istruzione publica sarà solo pronta fra due o tre giorni.

Mari dichiara che quella sulla unificazione legislativa non potrà presentarsi tanto presto, sebbene le massime principali siano state risolte, essendo molto importanti e molteplici le materie da esaminare.

A proposta del *Presidente*, decidesi che la discussione dei provvedimenti finanziari abbia luogo dopo quella del bilancio e in ogni caso aprasi dal 15 al 20 maggio.

Visconti Venosta, rispondendo a *Massari* e *Sormanni - Moretti*, conferma la uccisione del console italiano a Buenos Ayres colla circostanza di avere l'assassino incisa sul pugnale la causa dell'assassinio.

Risulta dall'inchiesta da lui ordinata sulla condotta del console che erano calunniose le imputazioni lui fatte. Aderisce a deporre i documenti su questo fatto e su quello di Maratona.

Lanza rispondendo a *Marinola* che sollecita la repressione del brigantaggio nelle Calabrie, dice che da relazioni che ha gli consta che questo ormai non ha più importanza. Vi sono fatti isolati come quello citato dall'interpellante, ma in complesso, anche secondo i rapporti del comandante militare, le poche bande contano solo 45 uomini. Dopo avuti altri rapporti che attende, deciderà circa gli ulteriori provvedimenti.

Arrivabene chiama l'attenzione di Lanza sulle asserzioni di Moens, inglese, catturato nel 1864 nelle vicinanze di Salerno. Protesta con indignazione contro l'asserzione della connivenza del governo italiano in quella cattura.

Lanza risponde che Moens prova colle sue parole di essere ingratissimo.

Dice che vivamente sollecitato dall'inviato inglese, egli, allora ministro dell'interno, lasciò libero agli amici di Moens e di Murray di trattare di riscatto coi briganti; giacchè più che questione di autorità di governo, preoccupavasi di questione di umanità.

Billia dichiara di ritirare i suoi progetti di legge stati presentati e fa alcune riserve ed osservazioni.

Gli articoli del progetto per l'abolizione dell'articolo 4° del decreto che autorizza i prestiti a premi sono approvati dopo breve discussione.

Parigi, 2. Il *Figaro* dice che jeri nelle corse di Longchamps fu arrestato nel recinto della Pesatura un individuo che eravisi recato per assassinare l'Imperatore. Sua Maestà prevenuta non recossi alle corse. Assicurasi che furono trovate presso l'avvocato Pretot carte assai compromettenti, ed egli venne arrestato.

Il Comitato della Sinistra protestò contro l'espulsione di Cernuschi.

Londra, 2. Il *Morning Post*, parlando del complotto contro Napoleone, esprime i sensi di orrore dell'Inghilterra per l'abuso che si fa dell'asilo. Dice che è impossibile tollerare tali oltraggi. Bisognerebbe definire le condizioni che i rifugiati dovrebbero osservare.

Lo *Standard* dubita che i capi inglesi della Società internazionale abbiano avuto conoscenza della cospirazione e dice che la legge inglese è abbastanza potente per punire gli istigatori quando siano scoperti, che l'opinione pubblica fece grandi progressi dopo il 1858, e che un giurì inglese non tratterebbe ora i colpevoli colla stessa stupida indulgenza di quell'epoca.

Firenze, 2. Elezioni *Termini-Imerese*. Eletto *Ugdulena* con 435 voti, *Ciofalo* ne ebbe 365.

Bukarest, 2. Il nuovo ministero è così costituito: Epuriano alla presidenza e all'interno, Cantacuzeno ai lavori pubblici, Pogar alla giustizia, Labovori al culto, Manu alla guerra, Corp agli esteri.

Firenze, 2. *L'Opinione* dice che la relazione della Commissione finanziaria accettò i concetti del ministro delle finanze, ma fece alcune modificazioni alle sue proposte. Le principali sono: il rifiuto dell'aumento del decimo ai dazi di consumo in favore del Governo e il rigetto della sovratassa del 5 0[0 alle imposte principali dirette. Circa il compenso alle Provincie e ai Comuni della perdita dei centesimi addizionali sulla tassa di richezza mobile, le Provincie s'indennizzerebbero coi centesimi addizionali all'imposta fondiaria. Ai Comuni s'accorda la facoltà di stabilire una tassa di patente, di crescere il dazio consumo, di mettere delle imposte sulle vetture e sui domestici, levandola allo Stato e finalmente si accorda ai Comuni, perchè abbiano tempo di assestare le loro finanze, nel 1871 due dei decimi di guerra governativi all'imposta sui fabbricati, e nel 1872 un decimo.

Venendo ai risultati dei provvedimenti, il ministero callocava di sopperire al disavanzo di 110 milioni per 25 milioni con economie, per 10 milioni con l'aumento del macinato e per 75 con rimaneggiamento delle imposte. Secondo i calcoli della Commissione, le modificazioni da lei introdotte darebbero 83 milioni. Cioè 23 di economie, e 60 di aumenti di entrata. Per sopperire ai rimanenti 27 milioni, la Commissione calcola sui 12 1[2 milioni che deve la Francia nel 1871 pel traforo del Cenisio e sopra 1 1[2 milione per altre piccole partite. Per gli altri 13 milioni, la Commissione li procura coll'aumento di un decimo alla tassa di richezza mobile che dal 12 0[0 è portata al 13, 20 per cento. La sola tassa di richezza mobile deve dare un aumento di prodott o di circa 53 milioni. Quanto ai provvedimenti pel servizio di Tesoreria, la Commissione non solo approva la convenzione colla Banca, però con qualche modificazione, ma accorda al Ministro facoltà di alienare tanta rendita fino alla concorrenza di 83 milioni come ha chiesto.

Parigi, 2. Stassera una riunione di 4000 persone alle *Folies Bergeres*, ricevette notizia che Cernuschi telegrafò da Genova al suo banchiere di Parigi l'ordine di versare una nuova somma di 100 mila franchi nelle mani del comitato democratico. La riunione adottò ad unanimità un voto di ringraziamento a Cernuschi. L'ordine fu perfetto.

Parigi, 2. L'individuo arrestato al bosco di Boulogne è pazzo, non cospiratore.

La *Presse* dice che oggi il corpo diplomatico recossi alle Tuilleries per esprimere, in occasione del complotto, i sentimenti dei sovrani esteri verso l'imperatore.

Il *Journal Officiel* annunzia che il fonditore delle bombe sequestrate ignorava la loro destinazione. Furono ordinate il 14 aprile da un individuo che sembrava essere Roussel, e chiedisse che dovevano servire come mozzi per velocipedi. Il fonditore consegnò 22 bombe, una di esse servì di prova e suoi effetti fulminanti soddisfecero vivamente i congiurati. Le altre 21 trovaronsi presso Roussel.

Parigi 3. Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Banneville, 28 aprile, che informa il ministro degli affari esteri che parte dei vescovi francesi riteniti a Roma esprimono il loro dispiacere di non potere adempire al dovere imposto attualmente a tutti i francesi dall'appello fatto dall'imperatore alla Nazione.« Essi nella loro patriottica sollecitudine pella grandezza e prosperità del nostro paese, sarebbero stati lieti di recare in mezzo alla popolazione delle loro diocesi l'autorità e il loro concorso e un esempio di fiducia e di devozione verso il governo imperiale. Essi desiderando tuttavia di testimoniare il pensiero che li anima in questa solenne circostanza, mi chiesero di essere presso Sua Maestà ed il Governo l'interprete dei loro sentimenti e voti. Devo pure pregarvi, in conformità alla domanda fattami da molti vescovi francesi, di farmi sapere se i loro voti e quelli degli ecclesiastici che li accompagnano a Roma possono essere ricevuti all'ambasciata.

Notizie di Borsa

PARIGI	30	2 maggio
Rendita francese 3 0[0 .	74.30	74.27
» italiana 5 0[0 . .	57.05	56.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	401.—	388.—
Obbligazioni » »	241.—	237.50
Ferrovie Romane	51.—	52.—
Obbligazioni »	128.50	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	158.71	169.—
Cambio sull' Italia . . .	3. —	3. —
Credito mobiliare francese .	240.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	455.—	453.—
Azioni » »	675.—	673.—

FIRENZE, 2 maggio

Rend. lett.	58.30	Prest. naz. 84.90 a 84.40	
den.	58.65	fine 84.95 84.90.	
Oro lett.	20.59	Az. Tab. 693.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.82	d' Italia 2370 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	103.10	vie merid.	339.25
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni	440.—
		Obbl. ecclesiastiche	78.05

LONDRA	30	2
Consolidati inglesi	94. —	—.—

TRIESTE, 2 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.45	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	103.50	103.65
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102.50	102.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123.75	123.85
Francia	100 franchi	2 1[2	49.—	49.15
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

VIENNA	29	2
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.45	60.40
detto inte di maggio nov. »	60 45	60 40
Prestito Nazionale »	69.60	69.60
» 1860 »	95.50	95.40
Azioni della Banca Naz. »	710.—	709.—
» del cr. a f. 200 austr. »	248 70	249.20
Londra per 10 lire sterl. »	123.65	123 70
Argento . . . . . »	120.85	120.90
Zecchini imp. . . . . »	5.86. —	— — —
Da 20 franchi . . »	9.8.8 —	9.88.1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 maggio.

Frumento	it. l.	14.55	ad it. l.	15.—
Granoturco	»	7.55	»	7.85
Segala	»	7.65	»	7.80
Avena al stajo in Città	l.	8.80	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.30
» da pilare	»	—.—	»	9.40
Saraceno	»	—.—	»	6.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	l.	—.—	l.	11.35
Lupini	»	—.—	»	7.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.20
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.70	»	15.20
Fava	»	14.50	»	15.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Associazione Agraria Friulana

CONCORSO A PREMII

I.

Il Consiglio della Provincia di Udine e l'Associazione agraria friulana hanno per quote uguali istituito un premio di lire 1000, da conferirsi all'autore del miglior *Libro di lettura per le scuole elementari, serali e festive di campagna,* nel quale sieno esposti con forma chiara, semplice e precisa i principii fondamentali e razionali dell'agricoltura, e sia fatto in modo che possa servire di guida ai maestri per opportune spiegazioni, e di istradamento agli scolari per intendere con profitto altre e più importanti letture in materia agraria.

Il libro deve avere principalmente di mira le condizioni agrarie della Provincia di Udine, e trattare delle coltivazioni che in essa vi predominano.

Il concorso resterà aperto a tutto l'anno 1870, ed il relativo giudizio, deferito ad una commissione indi nominata dagli istitutori del premio, verrà proclamato entro il successivo mese di marzo.

L'opera rimarrà in proprietà dell'autore; e sarà però in facoltà degli istitutori suddetti in farne una prima edizione, qualora l'autore stesso non l'avesse già fatta a proprie spese eseguire entro tre mesi dall'aggiudicazione.

II.

Nell'intento di giovare agli studi diretti a migliorare la produzione e l'industria vinifera del Friuli, l'Associazione agraria friulana ha stanziato la somma di lire 500, da offrirsi in premio per la più rispondente soluzione del presente quesito:

Fare uno studio dettagliato e possibilmente completo della coltivazione della vite e della fabbricazione dei vini nelle varie regioni viticole del Friuli; nel quale, — reso conto dei diversi modi di viticultura e di vinificazione in esse comunemente usati, nonchè dei prodotti ordinariamente ritraibili, loro pregi e difetti, — vengano indicati i terreni e descritti i vitigni più adatti e gli altri mezzi più opportuni allo scopo di estendere, ove convenga, e ad ogni modo di migliorare la produzione vinifera della Provincia.

Il concorso resterà aperto a tutto l'anno 1870.

La memoria premiata rimarrà in proprietà dell'autore, salvo all'Associazione di poterla pubblicare nei propri atti; le altre potranno essere ritirate, dopo seguita l'aggiudicazione, verso resa della corrispondente cedola di presentazione.

NB. Gli analoghi manoscritti saranno da presentarsi all'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini), e porteranno un motto ripetuto sopra una scheda suggellata, contenente il nome dell'autore.

Udine 23 aprile 1870.

Il Presidente
FRESCHI

Il Segretario
L. MORGANTE

Il Prestito di Barletta.

Con la data del 10 aprile 1870 l'onorevole Ministro delle finanze ha autorizzato il prestito a premi di questa Città.

Il piano finanziario di questa operazione, che noi abbiamo sott'occhio, ci sembra combinato in un modo ingegnoso ed oltre ogni dire sicuro.

Comparato a tutti i prestiti che sono stati fin qui autorizzati, per le varie e principali Città d'Italia, esso presenta vantaggi di gran lunga superiori e reali, e pel lato della sicurezza e della garanzia non ha molto ad invidiare a nessuno.

Barletta è chiamata ad uno splendido avvenire; la sua posizione sull'Adriatico è quasi *vis à vis* con l'Oriente, che pel taglio di Suez si avvicina all'Europa, la fanno l'Emporio naturale del Mondo. Le sue risorse quindi riusciranno in ragione diretta dell'importanza che è chiamata ad assumere; e la garanzia che offre oggi pel suo prestito acquisterà ogni giorno più valore.

Con la sicurezza pel capitale che dovrà concorrere, si accorda la quantità straordinaria e veramente eccezionale dei premi che vengono offerti ai sottoscrittori. Sono 150 mila premi e di un'importanza e di un valore non visto fin qui, che vengono consacrati a 300 mila obbligazioni.

Noi dunque, e per lo scopo che si prefigge il Comune mutuante (quello cioè di compiere i lavori del suo Porto) e per le garanzie che si danno, ed i vantaggi che vengono offerti, auguriamo alla sottoscrizione pubblica un esito brillante, ed incoraggiamo quelli che possono consacrare i loro risparmi a tentare senza incomodo una sorte onesta, a non lasciarsi foggire un'occasione che forse sarà l'unica in Italia, vista anche la legge che contro i Prestiti a premi venne già presentata in Parlamento.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2421 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Cristoforo Mazzolini di Caneva coll' avv. Spangaro contro Gio. Batta, Antonio, Giovanni e Sebastiano Cacitti fu Sebastiano di Caneva, l' ultimo minorenne tutelato da Antonio Cassetti, debitori, nonchè delli Maria Cacitti e G. Batta Ostuzzi creditori ipotecarj, avrà luogo alla Camera I di questo ufficio, dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento d' asta nelli giorni 1, 8 e 15 giugno p. v. per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vende il fondo nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima, sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera verrà entro otto giorni versato a mani del procuratore dell' esecutante avv. Spangaro, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, con applicazione per primo del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario appena soddisfatto il prezzo di delibera potrà domandare il possesso e godimento del fondo e chiederne l' aggiudicazione.

5. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione, previa liquidazione, verranno pagate all' avvocato Spangaro anche prima del giudizio d' ordine.

Beni da vendersi in territorio di Caneva

Fondo coltivo e prativo alli numeri di map. 2739 *a* di pert. 0.39 rend. l. 1.61, e 2740 *a* di pert. 0.08 rend. l. 0.30 stimato in complesso it. l. 213.80.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Caneva, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4434 — 2

EDITTO

Si rende noto ad Osvaldo q.m Giuseppe Cepparo di Orcenico che da Valentino Melocco coll' avv. D.r Petracco di San Vito, venne in di lui confronto prodotta petizione a questa Pretura in data 16 ottobre 1869 sub. n. 12260 per pagamento di it. l. 252 e conferma di prenotazione e che essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Francesco Etro, al quale dovrà quindi fornire ogni creduto mezzo di difesa a menochè non si provveda di un altro difensore; con avvertenza che sulla detta petizione venne redestinata comparsa a quest' aula verbale pel giorno 29 maggio p. v. ore 9 ant.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo pretoreo e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 aprile 1870.

Il R. Pretore
Caroocini.

De Santi Canc.

N. 8254 — 2

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 11 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un quarto esperimento d' asta dei sottosegnati fondi sopra istanza di Giacomo Colombatti contro Regina, Giuseppe, Rosa e Pietro q.m Vincenzo Antonutti tutelati dalla madre Anna Zinutti vedova Antonutti tutti di Blessano alle seguenti

Condizioni.

1. In questo esperimento la vendita all' asta dei beni sarà fatta a qualunque prezzo anche inferiore di stima di it. l. 2387.10.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata di it. l. 300.

3. Entro 10 giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà giudizialmente il prezzo offerto portando a sconto, l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

4. Facendosi aspirante e deliberatario l' esecutante sarà esonerato dal deposito contemplato dai suddetti articoli 2 e 3 ed obbligato di pagare il prezzo a chi di ragione e come nella graduatoria col relativo interesse del 5 per cento dal giorno del possesso che sarà accordato anche prima del pagamento.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, e pagata l' imposta, e ciò senza veruna responsabilità dell' esecutante.

6. In caso di difetto al pagamento al prefisso termine si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni in Blessano

N. 866 detto Selva di pert. 3.14 rend. l. 6.77 stimato it. l. 314.
» 477 detto Via piccola di p. 2.51 r. l. 4.37 stim. l. 206.
» 219 detto Braida del Signore di p. 7.33 r. l. 6.74 stim. l. 575.
» 894 detto Band di p. 1.52 r. l. 4.85 stim. l. 167.
» 776 detto Via di Vissandone di p. 2.45 r. l. 2.65 stim. 131.
» 81 detto d' Arcan di p. 6.15 r. l. 12.88 stim. l. 540.
» 174 detto Venchiaric di p. 3.90 r. l. 7.92 stim. l. 325.

In pertinenze di Tomba.

N. 2087 detto Viotta di p. 2.69 r. l. 2.34 stim. l. 129.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

Cartoni Originari

GIAPPONESI

VERDI ANNUALI

a prezzi discreti — 8

presso LUIGI LOCATELLI.

AVVISO

INTERESSANTE

In Pinzano, Distretto di Spilimbergo, trovasi da vendere o anche da affittare una FARMACIA di ragione del sig. Luciano Tiani.

Chi volesse applicarvi, si rivolga a S. Vito al Tagliamento al suddetto Proprietario. 1

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

E. PARRAVICINO E COMP.

MILANO VIA RASTRELLI N. 12

Importazione Seme Bachi per l' allevamento 1871

DELLE ISOLE DI SARDEGNA E CORSICA A BOZZOLO GIALLO E BIANCO.

Presso la Sede della Società ed Incaricati nelle altre Provincie sono visibili il Programma e Campioni bozzoli.

Il prezzo non supererà mai le L. 12 per Cartone.

Si raccomanda la sottoscrizione anche a titolo di solo esperimento.

Per UDINE le sottoscrizioni sono aperte presso la Ditta **R. MAZZAROLI e Comp.** *Speditori in Via Cavour (Borgo S. Tommaso).* 7

Sottoscrizione Pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, Maggio al

PRESTITO A PREMJ DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869, approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquantamila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

Rimborsi a premii Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l' anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 Luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 IN ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, ottobre, Novembre, Dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

Garanzie del Prestito della Città di Barletta

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **Banca di Francia** ed il **Banco di Napoli** tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d' Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indemiunte da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I titoli provvisorii da darsi al 2.° versamento saranno firmati dal **Sindaco** e dal **Tesoriere** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoreriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi *senza alcuna spesa* di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Casse assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione. — Lire 10 dal 10 al 15 Giugno 1870. — Lire 10 dal 10 al 15 Agosto 1870. — Lire 10 dal 10 al 15 Ottobre 1870. — Lire 15 dal 10 al 15 Dicembre 1870. — Lire 10 dal 10 al 15 Febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0/0 annuo. — Chi libera l' obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà solo altre Lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis.

VANTAGGI DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

1. Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 oro** (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0/0 sul capitale versato.
2. **150 mila** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **un** premio per ogni **due** obbligazioni il che non si trova in alcun prestito emesso sin oggi in Italia e all' Estero.
3. In tutti gli altri Prestiti emessi sin ora (quello di Bari eccettuato) un' obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, **OLTRE IL RIMBORSO CERTO** di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.
4. Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l' uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l' altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin' ora in Italia o all' Estero.
5. Il Prestito di Barletta **è il solo Prestito a premii Italiano** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.
6. I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal *Sindaco* e del *Tasoriere*, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi *senza alcuna spesa* presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 Maggio a UDINE** presso sig. **G. B. CANTARUTTI C. V.**

Tipografia Jacob et Colmegna.